

Marzano, pienone all'ateneo Un autogol il rifiuto di Bitonci

Gender, 500 al Bo per la filosofa: «L'uguaglianza un diritto di tutti»

PADOVA Il pensiero, uscendo dal portone del Bo, è venuto a molti. Chissà se, qualora il sindaco Massimo Bitonci non avesse negato l'utilizzo della Sala Paladin e l'iniziativa si fosse svolta in Comune, sarebbe venuta tanta gente. La controprova non esiste. Fatto sta però che, ieri mattina all'Università, per ascoltare la scrittrice Michela Marzano e per assistere alla presentazione del suo libro «Papà, mamma e gender» (Utet), sono accorse più di 500 persone.

Il rettore dell'ateneo Rosario Rizzuto, dopo che il primo cittadino si era appunto opposto alla concessione di uno spazio comunale per la docente di Filosofia morale e politica all'Università di Parigi V nonché deputata del Pd, aveva messo a disposizione l'Aula Nievo. Ma, ben prima che la scrittrice romana arrivasse al Bo, accompagnata dall'onorevole pd Alessandro Zan e dalla professoressa Annalisa Oboe, prorettore alle Relazioni culturali, sociali e di genere, ci si è resi conto che, per ospitare la grande folla in attesa nel Cortile Antico, sarebbe servito un locale più ampio. E, allora, è stata prima aperta la più grande Aula Guella e poi altre quattro aule poco distanti sono state collegate in video-conferenza.

All'ingresso per Marzano un caloroso applauso: «Grazie per questa splendida accoglienza. E, sin da subito, vi chiedo scusa se oggi (ieri, ndr) sarò un po' meno brillante del solito - ha premesso, con la voce rotta dall'emozione, riferendosi agli attacchi terroristici in Francia - Come forse saprete, lavoro e vivo a Parigi, mio marito Jacques è parigino e adesso è lì a Parigi. E una buona parte del mio cuore è lì con lui». Poi, in merito alla sala negata dal sindaco Bi-

tonci, la scrittrice ha sorriso: «Quando mi hanno informata di questo diniego, sono caduta dalle nuvole. Perché l'intento del mio libro è soltanto quello di provare a fare un po' di chiarezza su un tema difficile, complesso, dibattuto e che, prima di essere discusso e magari contestato, andrebbe forse un attimo studiato, conosciuto e compreso».

Ad ascoltare Marzano, c'erano molti studenti universitari, persone giovani e meno giovani e pure qualche papà e mamma con i loro bimbi: «La teoria del gender non esiste - ha scandito la filosofa - Esiste invece il diritto di tutti all'uguaglianza, nel rispetto delle differenze. Perché le cose, specie quando si parla di affettuosità e sessualità, non si scelgono. Ma semplicemente accadono. In realtà - si è poi scaldata la deputata pd - il problema è che tanta gente continua a pensare che ci sia una superiorità dell'eterosessualità sull'omosessualità, relegando quindi gli omosessuali a cittadini di serie B». «Ancora una volta - osserva il consigliere comunale del Pd Enrico Beda - il desiderio di sapere e di confrontarsi ha avuto la meglio sull'ottusità di Bitonci e dei suoi, sempre meno numerosi, cortigiani».

Davide D'Attino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il punto

● Più di 500 persone, dopo la sala comunale negata dal sindaco Massimo Bitonci, sono accorse ieri mattina al Bo per ascoltare la scrittrice Michela Marzano, docente di morale e politica alla Sorbona, università di Parigi, e per assistere alla presentazione del suo libro «Papà, mamma e gender» (Utet).

● L'iniziativa si è svolta in Aula Guella, collegata in video-conferenza con altre quattro aule. Molta gente non è riuscita ad entrare.



Pienone
Per ospitare
tutti quelli che
volevano
ascoltare
Michela
Marzano sono
servite cinque
aule



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 083430